
LA SEZIONE DI FIUME COMPIE 125 ANNI. FESTA AL RIFUGIO "CITTÀ DI FIUME"

Il nostro Presidente, Tomaso Millevoi, nella sua lettera a soci ed amici, invitava tutti a condividere con la Sezione di Fiume una grande gioia: i 125 anni dalla fondazione. Ed è stato preso in parola, nel senso che domenica 19 settembre, su al "Città di Fiume", eravamo davvero tanti, oltre un centinaio. Non solo soci ma tantissimi amici venuti un po' da varie parti d'Italia. Naturalmente una folta rappresentanza del nostro sodalizio e questo anche grazie alla presenza del Presidente generale, piuttosto fresco di nomina (son passati solo quattro mesi da Riva del Garda!), vale a dire Umberto Martini.

Certo la giornata di sabato, con tutta l'acqua venuta giù, non faceva prevedere la splendida giornata regalataci domenica per festeggiare – un po' in ritardo – questo compleanno, avvenuto per la verità il 12 gennaio scorso. E così, complice il tempo, ma anche la collaborazione – in primis – dei gestori che, a scanso di sorprese, avevano fatto allestire un tendone, la festa è riuscita davvero bene.

Alcuni partecipanti si erano dati convegno il giorno avanti, giù in Val Fiorentina, e così domenica, già di buon mattino, il sentiero verso il Rifugio si è piacevolmente animato. Non così le due bandiere davanti il Rifugio (il tricolore italiano e quello della città di Fiume), che, per mancanza di un anche minimo alito di vento, non hanno voluto dispiegarsi, almeno nella mattinata.

La cerimonia inizia con una Messa, al cospetto del Pelmo, officiata – come ormai da qualche tempo avviene – dal salesiano Duilio Peretti, anche lui alpinista. Da dire che ormai tra lui e la nostra Sezione esiste una grande sintonia; perché don Duilio conosce la storia

degli esuli e sa leggere nei cuori degli stessi e dire parole che aiutano a lenire pene, ricordi dolorosi.

A salutare tutti è il Presidente Tomaso Millevoi, il quale, commosso, ricorda come più o meno la metà dei nostri primi 125 anni li abbiamo passati dopo che la mannaia della storia ci ha separati dalla nostra piccola patria e dispersi in questa più grande ed anche molto più lontano. Ricorda poi come il CAI e tutta la sua gente ci abbia accolti, compresi, incoraggiati, sostenuti nel nostro amore per tutte le montagne che abbiamo conosciuto e, proprio a dimostrazione di questi sentimenti, il nuovo presidente generale del CAI Umberto Martini ha voluto essere alla nostra festa di compleanno.

Dovrebbe essere la volta del Sindaco di Borca di Cadore, nella cui giurisdizione il Rifugio si trova. Data la sua impossibilità ad essere presente, ci porta il suo saluto il Consigliere comunale Giuseppe Belfi. La parola va quindi a Sergio Reolon, Consigliere della Regione Veneto, del Gruppo consiliare Amici della Montagna, che sottolinea l'importante opera che il Club Alpino svolge per una corretta conoscenza della montagna, rammentando come sia importante che essa continui ad essere abitata, garantendo una vita dignitosa ai suoi valligiani; perchè ad una montagna spopolata non basterebbero certamente i villeggianti, gli alpinisti.

La scaletta prevede ora la relazione dell'accademico del CAI Bepi Pellegrinon, scrittore, editore ed alpinista, che da molti anni segue le vicissitudini della nostra Sezione e che ci ha ospitati a Falcade, Comune di cui è stato Sindaco, in occasione di un'Assemblea. Pellegrinon tratteggia la lunga storia del Club Alpino Fiumano, nato nel 1885 per merito dell'architetto viennese Ferdinando Brodbeck, sovrintendente alla costruzione del nuovo Teatro comunale di Fiume; confluito nel Club Alpino Italiano nel 1919, presidente Guido Depoli, quando la città non era ancora stata annessa al Regno d'Italia (1924). Comincia così la storia del Club Alpino Fiumano, una tra le più antiche sezioni del CAI. Nel 1902 esce il primo numero di "Liburnia", ancor oggi organo ufficiale della Sezione, con una

lunga pausa, imposta nel 1930 dal regime fascista a tutte le pubblicazioni sociali, che dura per i Fiumani fino al 1963, centenario del Club Alpino Italiano. Ripercorre quindi la storia della Sezione fino all'esodo forzato dopo il secondo conflitto mondiale e alla ricostruzione della stessa ad opera di alcuni soci, con l'aiuto fondamentale della SAT. Dopo un primo raduno sul Bondone nel 1949, la SAT assiste questa ripresa, accogliendo i Fiumani come sottosezione, finché nel 1953 il Consiglio Centrale del CAI riconosce alla Sezione di Fiume tutta la sua storia ed i suoi diritti, a partire dal 1885. E proprio sul Monte Bondone, il 24 maggio 1953, in occasione del secondo grande Raduno dei Fiumani sparsi nelle varie città italiane, ha luogo la prima Assemblea del dopoguerra, con la rinascita ufficiale della Sezione. Primo Presidente, dopo la diaspora, è Gino Flaibani, cui – anni dopo – è stato dedicato un sentiero intorno al Pelmo. Dopo la sua morte, nel 1960, la presidenza passa al prof. Arturo Dalmartello, che guida la Sezione fino al 1976. Durante la sua presidenza, sui ruderi della Malga Durona, viene costruito il Rifugio Città di Fiume, che ripaga almeno in parte per quei sei forzatamente abbandonati sulle montagne istriane e nella zona del Monte Nevoso. Il rifugio è inaugurato il 20 settembre 1964. Nel 1976 diventa presidente Aldo Innocente, che ha l'onore di celebrare il centenario della Sezione nel 1985. Gli succedono Sandro Silvano e quindi Dino Gigante. E siamo subito all'oggi, con Tomaso Millevoi.

È ora la volta dell'intervento di Aldo Innocente, che invece si sofferma sugli uomini che hanno dato vita alla Sezione, con molti dei quali, nella sua lunga presidenza, ha percorso bei tratti di strada. Di ognuno traccia la storia raccontando qualche aneddoto.

Chiude il Presidente generale Umberto Martini, amico della Sezione da lunga data, di cui è socio aggregato, il quale porge un caloroso saluto da parte non solo sua ma di tutta la grande famiglia del CAI, beneaugurando per il divenire della nostra Sezione.

E, a conclusione degli interventi, è importante sottolineare quante e quali siano le presenze di oggi, davvero importanti e fondamentali nella lunga vita della nostra Sezione. A cominciare da due, anzi tre figli: Livio Depoli, venuto da Firenze, Paolo Dalmartello da Milano e Nevio Corich. E poi Franco Giacomoni, che oggi rappresenta la SAT, sorella della nostra Sezione per la sua rinascita; ed ancora Livia Del Zenero, prima gestrice del Rifugio, e poi... quanti altri! Ed ancora la presenza di "tutti" i presidenti succeduti a Dalmartello: Aldo Innocente, Sandro Silvano, Dino Gigante, Tomaso Millevoi, qui, assieme... Non è davvero cosa da poco!

La Redazione

